

Rassegna stampa del 21/06/2011

Indice

- Aprire il centro d'avviamento allo sport paralimpico (Gazzetta di Reggio - 21/06/11) pag. 3
- Storica apertura di un "CASP" all'istituto superiore Filippo Re (L'Informazione di Reggio Emilia - 21/06/11) pag. 4
- Disabilità e lavoro, protocollo rinnovato (Il Corriere Romagna Forlì - 21/06/11) pag. 5
- A Forlì la conferenza sui diritti delle persone con handicap (Il Corriere Romagna Forlì - 21/06/11) pag. 6
- Arriva il rugby: il calcio guastallese rischia lo sfratto (Gazzetta di Reggio - 21/06/11) pag. 7
- La riabilitazione prosegue in palestra. Così si batte la sedentarietà casalinga dopo la cura (Il Resto del Carlino Reggio - 21/06/11) pag. 8
- "Calcio addio, chi mi restituirà questi giorni?" (la Repubblica Bologna - 21/06/11) pag. 9

IL PRIMO IN ITALIA CURATO DA UNA SCUOLA

Apri il centro d'avviamento allo sport paralimpico

► REGGIO

Storica apertura di un Centro di avviamento allo sport paralimpico (Casp) a Reggio, il primo in Italia avviato da un istituto scolastico, nel caso specifico l'istituto professionale Filippo Re.

I Casp sono lo strumento attraverso cui il Comitato paralimpico favorisce la costruzione di un processo educativo sportivo

nei disabili, ponendoli al centro del progetto che ha come idea predominante quella dello sport come mezzo di affermazione della persona.

È il Comitato nazionale stesso a finanziare i Casp (che non possono essere più di tre per ogni provincia fino al termine del quadriennio olimpico) con un contributo di duemila euro annui e una quota fissa di 50 euro

per ogni nuovo atleta tesserato.

La Filippo Re - uno degli istituti che per primi hanno aderito al "Progetto Scuole" del Cip Reggio - apre il proprio Casp con 15 studenti e 4 discipline sportive: pattinaggio artistico, tiro con l'arco, danza e nuoto.

Referenti sono il preside, il professor Franco Santo De Luca, e la professoressa Antonella Di Vico.

Il centro di avviamento della Filippo Re sarà punto di riferimento per le attività sportive degli studenti disabili di tutte gli istituti superiori della città.

Ora l'idea dei vertici del Cip Reggio per gli altri due Casp è di puntare su due grosse società sportive, una delle quali potrebbe essere l'Asd Tricolore Nuoto, il club della fuoriclasse paralimpica Cecilia Camellini.

Pagina 30

Il Rugby Reggio fra le 10 grandi

Accordo trovato, si attende in attesa di dare a contratto per lo sport...

Il Rugby Reggio fra le 10 grandi...
L'allenatore...
Il club...

Il baby dell'Appennino decolla dopo essersi sbrato in e-tron

Il baby dell'Appennino decolla dopo essersi sbrato in e-tron...
L'azienda...

Il baby dell'Appennino decolla dopo essersi sbrato in e-tron...
L'azienda...

Il baby dell'Appennino decolla dopo essersi sbrato in e-tron...
L'azienda...

Il baby dell'Appennino decolla dopo essersi sbrato in e-tron...
L'azienda...

Il baby dell'Appennino decolla dopo essersi sbrato in e-tron...
L'azienda...

Il baby dell'Appennino decolla dopo essersi sbrato in e-tron...
L'azienda...

Il baby dell'Appennino decolla dopo essersi sbrato in e-tron...
L'azienda...

Il baby dell'Appennino decolla dopo essersi sbrato in e-tron...
L'azienda...

Disabilità e lavoro, protocollo rinnovato

Nel primo triennio 178 tirocini, 862 borse di impiego, 160 inserimenti occupazionali

FORLÌ. Un Protocollo d'intesa per l'inserimento socio-lavorativo di persone in condizione di svantaggio sociale. E' stato rinnovato il laboratorio

sperimentale ed innovativo, finalizzato all'integrazione dei soggetti disagiati e dei servizi, operanti sul territorio nel delicato settore.

stata, in particolare, quella di favorire le più strette sinergie fra gli interventi delle politiche socio-sanitarie e le attività di formazione di orientamento professionale, promosse dalla amministrazione provinciale, nonché di borse-lavoro per l'inserimento lavorativo di soggetti disagiati in cooperative sociali di tipo B.

Inoltre il Protocollo è stato poi esteso alla Camera di Commercio con il conseguente coinvolgimento dell'azienda speciale "Cise", al fine di favorire l'adozione di ulteriori e più efficaci strumenti di analisi e di rac-

cordo per l'attuare mirate misure di sostegno alle persone svantaggiate e per promuovere la responsabilità sociale d'impresa, nella realtà provinciale. Nel primo triennio di esecutività del Protocollo sono stati avviati 178 tirocini, 862 borse lavoro, 160 inserimenti occupazionali di cui 112 in cooperative sociali di tipo B, tramite salario d'ingresso; sono state impegnate dai soggetti istituzionali coinvolti risorse finanziarie per 2.258.662,88. Dati importanti testimoniati dal rinnovo della firma del Protocollo

In Prefettura la firma del Protocollo d'intesa per l'inserimento socio lavorativo di persone in condizione di svantaggio sociale



La firma del rinnovo per il prossimo triennio del protocollo, sottoscritto in prima istanza il 14 dicembre 2007, è avvenuta in Prefettura e vede impegnate anche l'amministrazione provinciale, la Direzione provinciale del lavoro, i Comuni di Forlì e di Cesena, l'Unione dei Comuni del Rubicone nonché le Ausl - Dipartimenti di salute mentale - di Forlì e di Cesena.

Finalità del Protocollo è



Appuntamento questa sera alle 20.30 al Consorzio solidarietà sociale dove si parlerà della convenzione Onu **A Forlì la conferenza sui diritti delle persone con handicap**

FORLÌ. Conferenza sui diritti delle persone con disabilità.

Questa sera alle 20.30 nella sala del Consorzio solidarietà sociale di via Dandolo, 18 a Forlì è previsto l'incontro "Vita indipendente...per tutti? La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e le possibilità di un

progetto di vita".

Si tratta di un evento importante, in quanto, dal 2009, tale convenzione è divenuta legge anche per lo Stato Italiano: grazie a questa norma, la disabilità esce definitivamente dall'ambito sanitario ed assistenziale per giungere ad essere un aspetto fondamentale dei diritti umani, a-

prende di fatto nuovi scenari che coinvolgono le amministrazioni pubbliche, come le organizzazioni sociali.

L'incontro, proposto da Anffas Forlì, Consorzio Solidarietà Sociale e Fish (Federazione Italiana per il superamento dell'handicap) con il sostegno di Assipro, vedrà la partecipazione di Gio-

vanni Merlo (Fish), dei presidenti Anffas di Forlì (Giuliana Gaspari) e di Cesena (Giorgio Manuzzi), degli assessori provinciale al Welfare (Guglielmo Russo) e alla Formazione Professionale (Denis Merloni), oltre che di Fabio Magnani (presidente del Consorzio Solidarietà Sociale Forlì-Cesena).



Arriva il rugby: il calcio guastallese rischia lo sfratto

La gestione del "Ferrarinì" potrebbe essere assegnata ai "Leoni" mentre la Saturno dovrebbe giocare altrove

► GUASTALLA

Che destino avrà il campo sportivo comunale di via Sacco e Vanzetti? Da qualche tempo, infatti, circola voce che il calcio potrebbe essere definitivamente "sfrattato" dall'impianto che, dagli anni '90 ha sostituito lo storico "Bonfanti" del mitico «Guastallone».

Ora, ammette l'assessore allo sport Fabrizio Mossini, sono tre le società in corsa per la gestione per l'impianto sportivo "Ferrarinì" che comprende anche l'anello di atletica che, comunque, dovrebbe restare affidato alla gestione della società Sintofarm.

Questa la sintesi di una "gara" che sta interessando alcune tra le maggiori società guastallesi e che è stata al centro dell'ultimo consiglio comunale (sul tema ha presentato un'interpellanza il gruppo "Guastalla liberata") che si è svolto la scorsa settimana.

Nulla è ancora stato deciso

dall'amministrazione, anche se le voci che circolano in paese danno in *pole position* per la gestione dell'impianto proprio il Rugby Guastalla, che può avvalersi della forza economica della società Aironi di Viadana di cui è una diretta emanazione.

«Sono tre le richieste che ci sono pervenute per la gestione dell'impianto _ conferma l'assessore Fabrizio Mossini _ rispettivamente dalle due società di calcio (Guastalla e Saturno, ndr) e da quella di rugby. Si tratta di una decisione ancora del tutto in via di definizione, ancora da portare in giunta. Saranno analizzate una per una e in settimana, intanto, incontrerò tutti i gruppi sportivi guastallesi».

La vicenda sta interessando da vicino le varie società, curiose di conoscere quale destino avrà il "Ferrarinì". Quel che è certo è che, se i *rumors* fossero confermati, l'impianto di via Sacco e Vanzetti vedrebbe con ogni probabilità sparire il cal-

cio: difficile, infatti, soprattutto a causa dell'usura del terreno dopo i match con la palla ovale, poter praticare sullo stesso campo anche il calcio.

E a rimetterci sarebbe soprattutto la Saturno, iscritta al campionato di Terza categoria, che si troverebbe costretta a trasferirsi in un altro impianto. La storica società guastallese attende con ansia il pronunciamento dell'amministrazione per capire come muoversi in futuro, e rischiare di dover emigrare per giocare come già accade alla squadra di basket.

Alla polisportiva Aics di via Spagna, dove già gioca il Guastalla, iscritto alla Seconda non ci sarebbero invece problemi. Questi campi, collocati nella frazione di Pieve, sono stati concessi in gestione alla Polisportiva fino al 2020 e sono ben attrezzati, con campi a norma e terreni drenati, mentre i campi della Saturno, all'oratorio di Pieve, non sono omologati per la 3.a Categoria.

Resta sempre scottante, inoltre, il tema del palazzetto dello sport, una struttura che Guastalla attende da anni e la cui mancanza ha provocato l'"emigrazione" della Saturno Basket (neopromossa in serie C2) a Castelnovo Sotto. Un fattore che scontenta ulteriormente la storica società nata nella "Piasola". Nel corso dello

stesso consiglio comunale, il sindaco Giorgio Benaglia ha ribadito che l'intenzione dell'amministrazione è quella di costruire il palazzetto, ma solo quando saranno trovate le risorse necessarie.

Si preannunciano giorni caldi, quindi, per gli sportivi guastallesi.

Andrea Vaccari



I calciatori della Saturno sul campo del "Ferrarinì" di Guastalla



BENESSERE PARTONO I PROGRAMMI «AFA» DI USL E SANTA MARIA NUOVA. A PATOLOGIA STABILIZZATA OCCORRE MANTENERE IL RECUPERO FISICO. LA RETE DEI CENTRI SPORTIVI

La riabilitazione prosegue in palestra. Così si batte la sedentarietà casalinga dopo la cura

C'È UNA NUOVA SIGLA in sanità: Afa, che sta per attività fisica adattata per conservare forma e salute, un presidio per il benessere fisico nel segno della necessità, che i medici sostengono da sempre, di evitare la sedentarietà. L'attività fisica adattata è stata messa a punto in collaborazione con medici di medicina generale da quattro fisiatristi, due dell'Usl e due dell'azienda ospedaliera: Alena Fiocchi, Guido Vezzosi, Giovanni Battista Camurri, Claudio Tedeschi. Afa non ha nulla a che fare con la riabilitazione, che resta delegata alle apposite strutture sanitarie, ma si propone di fare prevenzione o di mantenere i risulta-

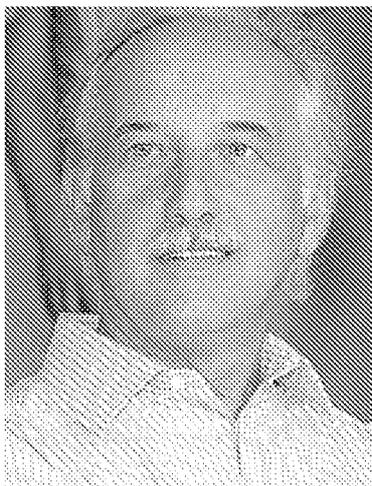
ti raggiunti dopo il recupero riabilitativo. I programmi Afa, che Usl e Santa Maria Nuova contano di avviare sperimentalmente da settembre in città per poi estenderli

QUATTRO FISIATRI

Alena Fiocchi, Guido Vezzosi, Giovanni Battista Camurri, Claudio Tedeschi

all'intera provincia, saranno attuati presso strutture sportive che abbiano adeguata dotazione logistica e di attrezzi.

LA UISP è stata individuata qua-



FISIATRA DELL'OSPEDALE
Giovanni Battista Camurri

le partner di formazione e segreteria, ma anche tra gli enti erogatori delle prestazioni che arcispedale e unità sanitaria si augurano possano moltiplicarsi. Solo una capillare distribuzione di centri e palestre sul territorio può infatti garantire la presenza assidua degli utenti, ai quali deve essere assicurata la prestazione sotto casa per evitare un rapido abbandono dell'attività.

OBIETTIVI del progetto, coordinato dal Programma interaziendale di riabilitazione delle due aziende sanitarie, sono: prevenzione e trattamento delle complicanze dell'immobilità derivata da una patologia; mantenimento dei risultati ottenuti col trattamento riabilitativo, spesso oggetto di regressi quando la mobilità non viene adeguatamente mantenuta; incentivo alla socializzazione.

OGNI PROGRAMMA Afa sarà rivolto a specifiche menomazioni croniche riconducibili a due grandi categorie: sindromi dolorose da ipomobilità e patologie neurologiche o neuromuscolari di tipo cronico o cronico-progressivo. Tra le prime rientrano, per esempio, artrosi, osteoporosi, reumoidite, protesica di anca e ginocchio, esiti di fratture, cervicalgie, lombalgie. Tra le seconde, tutte

pesantemente condizionanti, esiti stabilizzati di eventi acuti come l'ictus, o di patologie congenite, patologie a decorso cronico-progressivo (malattia di Parkinson, ad esempio) o a progressività variabile (sclerosi multipla). Sono escluse dai programmi le persone con instabilità clinica, per le quali il trattamento deve essere esclusivamente sanitario.

NELLE CONDIZIONI meno complesse, come l'artrosi, l'invio ai programmi Afa avverrà a cura del medico di base, per quelle ad elevata complessità, ad esempio di ordine neurologico, si impone la valutazione fisiatrica.

Bruno Cancellieri



FISIATRA DELL'USL
Guido Vezzosi



Il personaggio

Le lacrime di Signori “Vi sembra un capo-clan?”

LUCA BACCOLINI



Beppe Signori in lacrime

SOLTANTO una cosa non poteva essere disciplinata dalla poderosa macchina che ha organizzato la conferenza stampa di Beppe Signori, nella sala congressi dell'Hotel Savoia. La sua emozione. Quella necessaria variabile umana, sfuggita al registro delle sei hostess dell'hospitality, ai due addetti alla security, ai tre avvocati del più ampio collegio difensivo e al pool di collaboratori di Ugo Vittori, il detective-icona che indaga per scagionare Beppegol, ha fatto irruzione senza bussare, sotto forma di un pianto che forse si confonderà con ben altre e più antiche lacrime liberatorie del campione.

SEGUE A PAGINA IX

Pagina 1



“Calcio addio, chi mi restituirà questi giorni?”

La difesa del capitano: ho scommesso, però non ho mai preso né dato assegni o soldi

(segue dalla prima di cronaca)

LUCA BACCOLINI

«**T**EMO che per strada mio figlio verrà riconosciuto più per questa vicenda delle scommesse, che per i suoi 188 gol in serie A: l'hanno trattato come Totò Riina», confessava infatti il papà Gio Battista, intravedendo il confine invisibile che separa la gloria dal fango, le lacrime di gioia da quelle di impotenza.

«Scusate l'emozione», saran-

“Mi ha nuocinto la nomea, ma non ho fatto gioco illegale. Devo andarci a denunciare? Ma se erano tutte millanterie...”

no le prime parole di Signori, sbarbato e teso, con un timbro flebile che subito va perso nel salone da duecento posti del Savoia: persino troppi, per i cento, fragiornalisti, amicie parenti, intervenuti. Ieri si sono contate undici telecamere, sei piattaforme satellitari e due stazioni mobili fuori dall'albergo. Nemmeno per Porcedda, che un anno fa presentò il proprio campionato di promesse e panzane passando proprio per questi saloni, si mosse un esercito così.

Signori piange, tace, annaspa un po'. L'applauso delle prime due file, dove sono i posti riservati ai suoi intimi, gli fa riprendere fiato. «Mi devo far forza, non mi riconosco. Se sono stato capita-

no dieci anni, qualcosa avrò fatto», ricomincia intonando la preghiera del “ricorda chi sei”. Era sul treno, il primo giugno, quando iniziò l'incubo. «Mi telefonarono degli amici: Beppe, ma che combini? Non sapevo nulla, ho dovuto chiedere la connessione internet per vedermi in manette ancor prima che succedesse, come nei film, con le impronte digitali e la foto segnaletica».

Sul volto la rabbia non c'è, consumata dalla frustrazione: «Mi hanno cancellato trent'anni di carriera in 15 giorni e qualcuno s'è pure divertito». Ma niente allusioni, accuse o rivalse, nemmeno verso i suoi due ex commercialisti, coinvolti nell'indagine. «Evidentemente non lavorerò più con loro», si limita a dire. Stringe un foglietto, Beppegol, cui s'aggrappa per tenere il filo, e quasi mai si rivolge agli avvocati Caroli e D'Onofrio, che gli siedo-

no ai lati, per chiedere cosa dire e cosa no. «Ho tutto in testa, mi sono imparato a memoria le carte».

Poi attacca. Difesa e contro-piede, accuse e ribattute. «Ho letto che sarei andato a Casteldebbole con miei contatti di Singapore. Erano amici conosciuti a Pechino quando commentavo i Mondiali per una tv cinese. Volevano aprire una scuola calcio in Italia e chiesi al Bologna di vedere un allenamento con loro». Gli assegni trovati in casa. «Vi meravigliate se vedete un blocchetto a casa di qualcuno? Non ho mai dato o ricevuto assegni per queste cose». L'agenda del 2008, contenente «giocatori della Ternana, ai quali io, come consulente del presidente, avrei dovuto rinnovare il contratto; le cifre si riferiscono a quello». Le visite in un locale notturno di Milano, ipotetica base per la raccolta di soldi. «Ma se il proprietario ha

detto di non avermi mai visto lì».

Signori cita episodi e smonta supposizioni, poi deve affrontare il fatto chiave: l'incontro del 15 marzo nello studio di via Ugo Bassi presso i suoi ex commercialisti. C'è un foglio, scritto di suo pugno, con le condizioni per le scommesse. «Erano appunti, che poi ho conservato in casa. La mia presenza là serviva forse da garanzia per un'eventuale possibilità di avvicinare giocatori di serie A. Ma prima di quell'appuntamento non sapevo niente e dissi subito, dopo più di un'ora, che non ero d'accordo. In serie A non avevo avvicinato giocatori con 20.000 euro. Quelli li guadagnano in una settimana. E poi non avevo nemmeno la possibilità economica per farlo».

Ma allora, si scaldò il dibattito, perché non denunciò subito il tentativo di illecito? La domanda innervosisce più gli amici che Si-

gnori: «Dovevo forse denunciare un millantato tentativo di combine, che poi non è risultata tale? Sì, ho scommesso su una di quelle partite (Benevento-Pisa, ndr), ma 1.000 euro, come mi capita di fare altre volte, in maniera legale. Esu Inter-Lecce non ho mai puntato». Dribbla la fraseologia del crimine, papelli, pizzini, clan. «Io capo dei capi? Perché non compaio in nessuna delle 50.000 intercettazioni? Facevo i segnali di fumo?».

E infine, spossato, ripiega sull'autocritica. «Mi porto dietro una nomea sbagliata, quella dello scommettitore incallito. Ironia della sorte, ho dovuto rinunciare a un paio di contratti: uno era con Sky365, il sito di scommesse che mi voleva come testimonial». E a Prandelli, che due settimane fa lo punse dicendo che «la vita non è una scommessa», Signori risponde con un abbraccio, «gli faccio un in bocca al lupo per gli Europei», che fa scattare l'ovazione degli amici. E allora lui s'è pure segnato la lista di quelli che non si sono deleguati. E la legge, carta canta, nome per nome. «Grazie a Riva, Zeman, Baiano, Pagliuca, Viviano, Mazzone e ai tanti che mi hanno sostenuto. Per adesso, comunque, il calcio non è più cosa mia. Anzi, da questo mondo mi allontanerò, per un po'. Se sarò colpevole pagherò, viceversa voglio sapere chi mi renderà questi giorni».

Ma il più combattivo, dalle retrovie, è stato sempre il padre: «Auguro a tutti di avere un figlio come Beppe». E la sua assoluzione, ieri, valeva più dei mille applausi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole



MANLIO BRUNI

“Sono andato dai miei commercialisti, è questo l'errore?”



PRANDELLI

“Le sue critiche? In bocca al lupo per gli Europei...”

Parla Signori

